

UN AIUTO NONVIOLENTO DALL'OVEST

Christian Bartolf

Domanda¹: Raccontaci di te e di come la tua attività di pacifista ti abbia permesso di contribuire a preparare la rivoluzione pacifica del 1989 nella DDR.

CB: Sono nato nel 1960 a Lubecca, quindi nella Repubblica Federale Tedesca. All'età di 19 anni mi sono dichiarato obiettore di coscienza e ho cominciato ad operare come antimilitarista e pacifista, organizzando in particolare seminari e laboratori su temi legati all'ecologia e alla pace, cui seguì l'organizzazione della prima settimana sulla pace di Lubecca, che dette poi l'avvio ad un rapporto con la comunità studentesca evangelica di Wismar, nell'allora DDR. Partecipai poi a incontri con i membri del gruppo della "Chiesa sotto il socialismo", sempre a Wismar, e ad uno molto importante a Berlino Est sulla ricezione di Dietrich Bonhoeffer² nella DDR. Mi sono poi occupato di far conoscere, traducendoli dall'inglese, alcuni contributi di William M. Arkin sugli armamenti nucleari nelle due Germanie. Questo mi portò ad approfondire il tema dell'occupazione militare alleata a Berlino Ovest e a sostenere, in uno studio che ebbe una certa risonanza anche nella DDR, la necessità della collaborazione all'interno della "nazione culturale tedesca", nello spirito dell'Ostpolitik di Willy Brandt. A questo seguì un saggio frutto della mia partecipazione alle decadi della pace di Spremberg, Wittenberg e Berlino Est del 1981, raccolto nel primo volume dedicato al movimento a favore della pace della DDR edito dall'Evangelischer Pressedienst.

D: Tutte queste attività in una dittatura come quella della DDR non ti crearono mai problemi?

CB: Mi capitò di avere delle brutte sorprese: alcuni dei miei conoscenti e interlocutori nella DDR erano in realtà di estrema destra, cosa che scoprii con

¹ Christian Bartolf è intervistato da Francesco Pistolato.

² Di Dietrich Bonhoeffer (1906-1945), morto nel campo di concentramento di Flossenbürg, esiste anche in italiano una ricca bibliografia.

amarezza, ma che non mi impedì di perseverare nella mia opera. Una volta, il 6 marzo 1983, finii in carcere per una giornata, perché alla frontiera della Friedrichstrasse a Berlino mi trovarono addosso degli scritti di Theodor Ebert sulla ribellione nonviolenta e sulla difesa sociale.

D: E esperienze particolarmente positive?

CB: Francamente non posso dire che i miei sforzi, sia nell'ex DDR che nella Repubblica Federale Tedesca, anche dopo la caduta del muro, siano stati o vengano seguiti con particolare attenzione. Mi fa piacere tuttavia ricordare che negli ultimi cinque anni della DDR (dal 1985 al 1990) nessuno venne più imprigionato per renitenza alla leva; questo cronologicamente avvenne dopo che ebbi diffuso tramite l'Evangelischer Pressedienst la mia traduzione del primo studio dell'ONU, curato da Asbjorn Eide e Chama Mubanga-Chipoya, sul diritto umano a rifiutare il servizio presso l'esercito. Un'altra cosa che posso ricordare, all'interno di un panorama di isolamento, è il fatto che il manifesto internazionale contro la coscrizione e il sistema militare, da me scritto e diffuso fin dal 1993, venne sottoscritto anche da Danilo Dolci e Luciano Pavarotti, un incoraggiamento significativo!

D: Nel periodo in cui maturò la caduta del muro ci furono tuoi interventi che in qualche modo collaborarono a gettare le premesse della ribellione?

CB: Nel gennaio 1989 tenni una conferenza a Berlino su Gandhi, di fronte al famoso pacifista della DDR Gerold Hildebrand e ad altri alla ricerca di una via per abbattere il regime, nonostante i servizi segreti ci controllassero strettamente. Ricordo la loro particolare attenzione quando parlai dell'esodo collettivo dei contadini dalla provincia del Gujarat per liberarsi dall'oppressione fiscale. Già due anni prima, peraltro, al corso estivo di Schlaining in Austria ero intervenuto sul tema "Pacifismo e resistenza" e avevo citato lo stesso esempio come modello anche di interesse locale, perché Schlaining è vicino al confine con l'Ungheria, allora (nel 1987) ancora parte dell'impero sovietico.

D: Il tuo impegno di attivista per la pace ha un solidissimo fondamento culturale, come attestano le tue pubblicazioni e in particolare il libro, che pubblicheremo presto in traduzione italiana, sulle fonti del pacifismo di Tolstoj. Puoi citarci alcune delle personalità che ti hanno ispirato?

CB: Sono molte e ci tengo a citare alcuni nomi: Gerhard Schöne, cantautore pacifista; la cantante Bettina Wegner, famosa attivista della DDR e suo marito lo scrittore Klaus Schlesinger – la Wegner tra l'altro ebbe occasione di cantare anche con Joan Baez e Angelo Branduardi; l'espressionista Ernst Barlach; naturalmente Brecht e in particolare *Madre Coraggio*, di cui vidi una splendida rappresentazione con Gisela May, e *Il cerchio di gesso del Caucaso*; il cantautore statunitense eco-pacifista Pete Seeger, che ebbi la fortuna di ascoltare a Berlino; Ija Lazari-Pawłowska, docente polacca di etica, dalla quale fui invitato a partecipare a un seminario; Wolf Biermann, il famoso cantautore della DDR non più riammesso in patria dopo una delle sue tournée all'estero, un caso che fece molto scalpore negli anni Settanta; Stefan Heym, l'illustre scrittore che mi ispirò l'associazione di Tolstoj con l'ebreo errante, di cui parlo nel libro di prossima pubblicazione nei "Quaderni Satyāgraha"³; i docenti della Freie Universität Berlin Ulrich Albrecht, Theodor Ebert, Ekkehart Krippendorff⁴, Wolf-Dieter Narr, i quali tutti parlarono nei corsi di politica della resistenza nonviolenta; i discorsi che potei ascoltare dei pastori evangelici Heinrich Albertz e Kurt Scharf, dei teologi Helmut Gollwitzer e Dorothee Sölle, dei fratelli statunitensi Daniel e Philip Berrigan, oppositori nonviolenti alla guerra in Vietnam. Per il loro coraggio ed esempio sono grato allo scrittore Jürgen Fuchs e ai cantautori Christian Kunert e Gerulf Pannach, tutti dissidenti della DDR, con Pannach ebbi anche l'occasione di conversare. Della DDR desidero ricordare anche Roland Jahn, giornalista che venne prima imprigionato e poi estradato nel 1983 per le sue proteste contro il regime. E poi molti cantanti, che ascoltai in concerto: Bob Dylan, Joan Baez, Carlos Santana, Crosby, Stills, Nash and Young, Reinhard Mey, Konstantin Wecker, Hermann Van Veen, e i poeti Hanns Dieter Hüsch, Erich Fried e soprattutto Allen Ginsberg, il famoso poeta della beat generation, con cui ebbi una conversazione privata.

D: La tua attività di pacifista è mai stata osteggiata apertamente da qualcuno? Hai mai tentato di operare all'interno di qualche partito, anziché come attivista e studioso indipendente?

³ Il libro, dal titolo *L'origine della dottrina della non resistenza al male*, uscirà nella collana dei "Quaderni Satyāgraha" nel 2010, in occasione del centenario della morte di Tolstoj.

⁴ Di E. Krippendorff è stato recentemente pubblicato nella collana dei "Quaderni Satyāgraha" *Lo Stato e la guerra*.

CB: Nessuno mi ha mai creato problemi per il mio pacifismo, né giudici, né giornalisti, né politici, né parenti. Mio fratello mi aiutò a realizzare un documentario sulla resistenza nonviolenta che ebbe un certo successo presso i gruppi pacifisti e fu importante per far conoscere il Gandhi-Informationen-Zentrum di Berlino, associazione che dirigo e che dal 1990 ha ottenuto il riconoscimento di pubblica utilità per il suo lavoro educativo.

Non sono mai stato iscritto ad alcun partito, ma ho avuto molti contatti privati con attivisti per la pace. Un ruolo importante lo hanno avuto i miei studi di politologia e pedagogia per adulti alla Freie Universität di Berlino, molto basati sull'azione concreta alla Gandhi e alla M.L. King, veri e propri esperimenti permanenti con la verità, invero ignorati dai più, poiché il pacifismo radicale e il vegetarianismo – nonostante i movimenti antinucleare, ecologico e per la pace – costituiscono un tabù a livello mediatico e sono vittime persino di un'autocensura che va avanti da decenni!

Ci tengo a sottolineare la mia gratitudine al prof. Ekkehart Krippendorff, che nel 1986 pubblicò i materiali da me raccolti dell'Istituto John F. Kennedy per gli Studi Nordamericani con il titolo *Pazifismus in den USA* e mi permise di concludere gli studi.

D: Oltre a dirigere il Gandhi-Informationen-Zentrum e a curarne le pubblicazioni, quali attività legate alla pace e alla nonviolenza hai svolto negli ultimi venti anni?

CB: Dal 1991 al 2006 sono stato consulente per la renitenza alla leva per conto della Chiesa Evangelica, assistendo con successo oltre 20.000 giovani, il che non impedì ai prelati evangelici di sollevarmi dall'incarico in maniera abbastanza ingrata. Andò molto peggio a Carl von Ossietzky, Premio Nobel per la pace nel 1935, morto nel 1938 dopo 5 anni di prigionia nazista. Il 3 ottobre 2009, anniversario della riunificazione tedesca, von Ossietzky avrebbe compiuto 120 anni. Lavorando per la pace, il disarmo e la smilitarizzazione, mi permetto di considerarmi nella scia della tradizione da lui avviata in Germania.